

CRONACHE DI SALERNO

Data: 09.10.2021 Pag.: 1,13
Size: 521 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Le parole bianche di Eugenio Borgna

Rino Mele

Per le edizioni Interlinea di Novara è stato appena pubblicato l'ultimo dei tanti preziosi libri di Eugenio Borgna, "Apro l'anima e gli occhi", con un sottotitolo di urgente interesse: "Coscienza interiore e comunicazione". Con la delicatezza di chi si pone di fronte al dolore della mente e la pensosa volontà di alleviarne la pena, Borgna scrive: "Che cosa dire a una persona che si tema, o si sappia, malata di Alzheimer, e cosa dire ai suoi familiari? Il mistero della comunicazione è questo: come ritrovare in noi parole bianche, parole a noi leggere, parole che nascono dal...
[SEGUE A PAG. 11](#)



Dalla prima

Le parole bianche di Eugenio Borgna di Rino Mele

Per le edizioni Interlinea di Novara è stato appena pubblicato l'ultimo dei tanti preziosi libri di Eugenio Borgna, "Apro l'anima e gli occhi", con un sottotitolo di urgente interesse: "Coscienza interiore e comunicazione". Con la delicatezza di chi si pone di fronte al dolore della mente e la pensosa volontà di alleviarne la pena, Borgna scrive: "Che cosa dire a una persona che si tema, o si sappia, malata di Alzheimer, e cosa dire ai suoi familiari? Il mistero della comunicazione è questo: come ritrovare in noi parole bianche, parole a noi leggere, parole che nascono dal silenzio e dal cuore, parole che non accrescano le sofferenze di una persona malata? Non dimenticando mai che le nostre parole sbagliate, le nostre ansie e le nostre paure possono accrescere la disperazione". Il medico (quelli che lo sono davvero) non devono soltanto avere competenza specifica ma paziente sapienza. Medico è colui che guarisce con le mani e lo

sguardo. E col silenzio, aggiunge Eugenio Borgna. Sul silenzio, così caro alla poesia (cui Borgna fa continui lucenti riferimenti), scrive parole profonde: "Il silenzio è dentro di noi nella sua fragilità, e nella sua vulnerabilità, nelle sue diverse forme di espressione, ed è necessario liberarlo". Di chi è prigioniero? Da cosa bisogna liberarlo? "Dagli steccati che lo imprigionano, e riconoscerlo nelle sue metamorfosi (...): facendo tacere le parole che diciamo ogni giorno, e le parole che non diciamo, e che talora sono ancora più squillanti in noi". C'è un capitolo del libro che ha un'estrema capacità di turbare la nostra opaca disattenzione e riguarda il problema di dire, o non dire, i risultati di una diagnosi quando questa coincide con la perdita della speranza e il mostrarsi impudico della fine. Borgna scrive che le malattie più gravi producono spesso "risonanze depressive e ansiose, delle quali

CRONACHE DI SALERNO

Data: 09.10.2021 Pag.: 1,13
Size: 521 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



ogni medico dovrebbe preoccuparsi": da qui la grande responsabilità che la pretesa neutralità (a volte la superbia scientifica sbrigativa) che il clinico si assume quando comunica al paziente la sua prossima fine. Eugenio Borgna ci dice che bisogna rispettare nei malati sia la loro giusta richiesta di sapere, sia - eventualmente - il loro diritto di non sapere. Sta al bravo medico la capacità di sciogliere questo nodo e comprendere cosa, nella sua autonomia, voglia il malato, che è responsabile del suo corpo, sta al bravo medico intravedere da quali specchi di speranza e di autoinganni torni ancora il sorriso nell'ombra della sua giovinezza finita. Scrive Eugenio Borgna: "Un altro tema che interessa i medici, e non potrei non parlarne, è quello che riguarda il diritto di non sapere. Ci sono pazienti che si rimettono fedelmente alle cure indicate dal medico, e che non desiderano conoscere la diagnosi, almeno nelle fasi iniziali della malattia". Infine, da dove ha tratto la meraviglia del titolo di questo suo libro? Da una poesia, "Tempo", di Clemente Rebora (1885-1957): "Apro l'anima e gli occhi - / ma sguardo non esce, / non entra pensiero: / inerte dentro, / fuori la vita è la

morte. / Làcrime da un nervo teso / cadono tutte, a una scossa". In un libro precedente, "Il tempo e la vita" edizioni Feltrinelli 2015, parlando dell'Alzheimer, dell'esperienza psicotica che questa malattia produce, Borgna, dal suo grande orizzonte clinico, ci chiede di ricordarci che l'area extrapsicotica non scompare mai del tutto. Ed è un richiamo e una grande lezione: "anche in un malattia estrema come è quella di Alzheimer, l'area psicotica non esaurisce il mondo interiore dei pazienti, e questo perché ad essa si associa l'area extrapsicotica che non scompare del tutto nemmeno nella malattia di Alzheimer. Al di là della diagnosi, che indurrebbe alla rinuncia ad ogni atteggiamento di ascolto e di umana presenza, non si può non pensare alla influenza che le nostre parole e i nostri atteggiamenti hanno su persone ferite da disturbi somatici e da disturbi psichici, da angoscia e desolazione, da tristezza e da disperazione, da aneliti ad uno sguardo, e a una parola di speranza impossibile". Forse, dovremmo finalmente capire che nessuno mai è tutto malato. Solo un nazista potrebbe pensarlo. (Jan Asselijn, "Il cigno minacciato", olio su tela 1650)

